

VI.

TORNATA DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1895

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:

Disegni di legge (*Presentazione*):

Spese militari straordinarie (MOCENNI) . Pag. 113
 Avanzamento nell'armata (MORIN) 111

Proposte di legge (*Lettura*):

Opere pubbliche (GHIGI) 101
 Segretari comunali (Id.) 102

Relazioni (*Presentazione*):

Risposta al discorso della Corona (CAMBRAY-DIGNY) 111
 Vendita di beni alla provincia di Messina (PICARDI) 113

Giuramento dei deputati EPISCOPO, MUSSI e POTTINO 99

Interrogazioni:

Diritto elettorale dei militari:

Oratori:

IMBRIANI 104
 MOCENNI, *ministro della guerra* 103-5

Disposizioni prese pei deputati BARBATO, BOSCO e DE FELICE:

Oratori:

GALLI, *sotto-segretario di Stato per l'interno* . 105
 IMBRIANI 105

Danneggiati dalla grandine nel circondario di Gallipoli e nubifragio nei comuni di Galliechio ed Armento:

Oratori:

GALLI, *sotto-segretario di Stato per l'interno* . 107
 LACAVA 108
 VISCHI 107

Sezioni di pretura:

Oratori:

CALENDA DI TAVANI, *ministro guardasigilli* . . . 108
 CARENZI 110
 COLAJANNI N. 110
 GIANOLIO 109
 VISCHI 110

Verificazione di poteri 100-114

Votazione di ballottaggio:

Fondo per il culto Pag. 111-112
 Beneficenza di Roma 112
 Biblioteca della Camera 111-112

La seduta comincia alle 14.5.

Suardo, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Omaggi.

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Istruzioni e programmi per le scuole elementari approvati con R. D. 20 nov. 1894, copie 100;

Dal signor Salvatore De Filippis — Il Fucino ed il suo prosciugamento (con annessa carta descrittiva del podere), copie 2;

Dal signor B. Galletti di S. Cataldo (Palermo) — Religione anemica e politica nell'imbroglione, copie 10;

Dallo stesso — Commenti relativi al progetto di legge « Sui latifondi in Sicilia, » copie 20;

Dal signor G. B. Montella — Dell'Inventario (opuscolo), una copia;

Dalla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, Milano — Statistica dell'esercizio per l'anno 1892. Parte I^a Statistica generale, copie 6;

Dalla Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro,

Milano — Atti di quella Cassa Nazionale. Verbale della seduta del 4 settembre 1894 del Consiglio superiore e Bilancio consuntivo dell'esercizio 1893, copie 10;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Collezione di scritti e documenti relativi a Cristoforo Colombo ed alla scoperta dell'America, parte V. Vol II, una copia;

Dal Ministero degli affari esteri — Agenti degli Stati esteri in Italia al 1° gennaio 1895, copie 2;

Dal signor Boldi Marc'Aurelio, ingegnere civile di Roma — Progetto di massima per la sistemazione di piazza Colonna in Roma (con due tavole), una copia;

Dal signor Edoardo Giretti — Sei anni di protezionismo in Italia (opuscolo) copie 300;

Dal R. Istituto tecnico superiore di Milano — Programma di quel R. Istituto per l'anno 1894-95, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Decreti Reali e Regolamento sul servizio dell'amministrazione del Lotto, copie 10;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Elenco delle tramvie a trazione meccanica al 1° gennaio 1895, copie 12;

Dalla procura del Re presso il tribunale di Lanciano — Discorso inaugurale « La giustizia nel tribunale di Lanciano nel 1894 », una copia;

Dal procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma — Discorso pronunziato dal senatore F. Auriti nell'assemblea generale del 3 gennaio 1895, copie 6;

Dalla Regia Università di Torino — Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1894-95, copie 2;

Dal Ministero della marina — Annuario ufficiale della Regia marina per l'anno 1895, copie 3;

Dal Consiglio provinciale di Macerata — Commemorazione funebre del marchese commendatore Giovanni Zucconi, vice-presidente di quel Consiglio provinciale, fatta nel 28 dicembre 1894, copie 10;

Dalla Croce Rossa Italiana di Roma — Bollettino di quest'Associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra (dicembre 1894), una copia;

Dalla Regia Università di Pisa — Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1894-95, una copia;

Dalla Deputazione Provinciale di Bologna

— Atti di quel Consiglio Provinciale (8 gennaio, 4 e 9 agosto 1894), una copia;

Dall'Istituto Italiano di Credito Fondiario di Roma — Relazione di quel Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci fatta nell'Assemblea Generale degli Azionisti del 26 febbraio 1895, copie 2;

Dalla Deputazione Provinciale di Novara — Atti di quel Consiglio Provinciale per l'anno 1894, una copia;

Dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — Annuario di quel Dicastero per l'anno 1895, una copia;

Dal R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Annuario di quel R. Istituto per l'anno accademico 1894-95, una copia;

Dalla R. Università di Bologna — Annuario della Scuola d'applicazione per gli Ingegneri per l'anno accademico 1894-95, una copia;

Dal Ministero della Guerra — Annuario di quel Dicastero, copie 4;

Dallo stesso — Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie del R. Esercito Italiano nell'anno 1893, copie 2;

Dal Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Dottor Umberto Rossi: 1° Sulla struttura dell'ovidutto del *Geotriton fuscus*, una copia;

2° Contributo allo studio della struttura, della maturazione e della distruzione delle uova degli anfibii, una copia;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei funzionari dell'Amministrazione provinciale in servizio al 1° aprile 1895, copie 4;

Dalla Banca d'Italia — Relazione di quel Direttore generale fatta nell'adunanza generale ordinaria e straordinaria degli azionisti tenuta in Roma il 25 febbraio 1895, copie 12;

Dalla Deputazione provinciale di Milano — Atti di quel Consiglio provinciale per il 1894, copie 3;

Dalla Deputazione provinciale di Torino — Atti di quel Consiglio provinciale per il 1894, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Vicenza — Atti di quel Consiglio provinciale per il 1894, una copia;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Annuario di quel Dicastero per l'anno 1895, copie 3;

Dal Ministero della guerra — Relazione sulla leva dei giovani nati nel 1873 e sulle

vicende del Regio esercito dal 1^o luglio 1893, al 30 giugno 1894, copie 100;

Dall'onorevole deputato Ambrosoli — Zecche italiane rappresentate nella Raccolta numismatica del dottor Solone Ambrosoli, una copia;

Dallo stesso — Breve saggio di un vocabolario italiano-irlandese, una copia,

Dallo stesso — Versione dalle lingue del Nord, col testo scandinavo moderno a fronte, una copia;

Dallo stesso — Poesie originali e tradotte, una copia;

Un poeta irlandese moderno (Thórarensen), una copia;

Dallo stesso — Museo provinciale di Catanzaro. Catalogo della Collezione numismatica. Monete medioevali e moderne. Medaglie, ecc., una copia;

Dallo stesso — Museo Provinciale di Catanzaro. Monete romane e bizantine, una copia;

Dallo stesso — Manuale di numismatica, una copia;

Dall'Administration de la Dette Publique ottomane de Constantinople — Comptes-rendu préliminaire du Conseil d'administration. Troisième exercice 1894-95 (1310), copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1894, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Relazione sull'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari per l'esercizio finanziario 1892-93, copie 40;

Dalla R. Università di Modena — Annuario di quella R. Università per l'anno scolastico 1894-95, una copia;

Dalla R. Università di Pavia — Annuario di quella R. Università per l'anno scolastico 1894-95, una copia;

Dal Municipio di Genova — Genova nella morte del barone Andrea Podestà, una copia;

Dal R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Cheloniani fossili di Montebamboli e Casseani, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Rovigo — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1894, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Verona — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1894, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Catan-

zaro — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1894, una copia;

Dal signor Calenda Andrea di Tavani — La Regione nell'ordinamento amministrativo italiano, copie 2;

Dalla Società Italiana per le strade ferrate Meridionali (Rete Adriatica) — Relazione di quel Consiglio d'Amministrazione fatta nell'Assemblea generale del 30 maggio 1895, copie 40;

Dal Ministero del tesoro — Discorso di S. E. il ministro del tesoro (Sonnino) « Sulla situazione finanziaria fatta il 13 giugno 1895 », copie 500;

Da un vecchio patriota e soldato — L'ieri, l'oggi e il domani (Considerazioni sulla attuale situazione), copie 400.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Mussi, Episcopo e Pottino li invito a giurare. **Mussi, Episcopo e Pottino** giurano.

Presidente. Sono pervenute alla presidenza le seguenti lettere:

« Rimini, 15 agosto 1895.

« A S. E. Villa,

Presidente della Camera dei deputati.

« Colpita in modo spietato dalla maggiore sventura, furono balsamo al mio cuore le onoranze tributate dalla Camera dei deputati alla cara memoria di mio marito. Con l'animo straziato mando ai Colleghi del mio povero Luigi le grazie più vive, pregandoli ad accogliere i sensi della mia gratitudine imperitura.

« Di Lei Dev.ma Obb.ma

« Contessa Antonietta Imperiali Ferrari. »

« Onorevole Sig. Presidente
della Camera dei Deputati,

« Nessuna maggiore sventura commosse mai di tanto dolore e sdegno questa città quanto quella che atrocemente la privò, nel conte Luigi Ferrari, del più caro ed illustre suo figlio.

« In tanto cordoglio riuscì tuttavia di grande sollievo la unanime ed affettuosa partecipazione presa dalla Rappresentanza nazionale, che pianse con Rimini la sventura che barbaramente troncò una vita così preziosa alla Patria. Con grato e commosso animo questa Giunta in nome anche del paese porge vi-

vissimi ringraziamenti e con sensi del più profondo ossequio e della più indelebile riconoscenza si onora professarsi

« Per la Giunta:

« *Il Sindaco*

« C. A. Masi. »

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni partecipa che, esaminati gli atti dell'elezione di Petralia Sottana, facendo ciò che far doveva l'Assemblea dei presidenti, dichiara eletto l'onorevole Pottino Nicolò, lasciando riservata ogni discussione in merito.

La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 17 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, le ha dichiarate valide.

« Castelvetro, Vincenzo Saporito — Brienza, Francesco Lovito — Acireale, Michele Grassi-Pasini — Bassano, Francesco Vendramini — Casoria, Marco Rocco — Chiaromonte, Antonio Rinaldi — Forlì, Alessandro Fortis — Lagonegro, Nicola Miraglia — Martinengo, Giulio Silvestri — Montalcino, Ferdinando Mecacci — Nocera Inferiore, Ferdinando Calvanese — Parma II, Alberto Sanvitale — Popoli, Raffaele Corsi — Rocca San Casciano, Adolfo Brunicardi — Sala Consilina, Giovanni Camera — Soresina, Angelo Pavia — Vallo della Lucania, Roberto Talamo — Volterra, Ernesto Ruggeri — Bronte, Paolo Vagliasindi — Bibbiena, Ferruccio Mercanti — Cairo Montenotte, Adolfo Sanguinetti — Castelmaggiore, Gaetano Tacconi — Cuggiono, Emilio Campi — Gallipoli, Nicola Vischi — Lanzo Torinese, Romualdo Palberti — Menaggio, Giulio Rubini — Montepulciano, Giovacchino Bastogi — Oderzo, Valentino Rizzo — Pavullo nel Frignano, Carlo Gallini — Potenza, Ascanio Branca — Tempio Pausania, Ruggero Ferracciù — Capannori, Francesco Matteucci — Vasto, Luigi De Riseis — Chivasso, Secondo Frola — Paternò, Giuseppe Bonajuto — Langhirano, Cornelio Guerci — Gaeta, Enrico Accinni — Adria, Angelo Papadopoli — Crema, Fortunato Marazzi — San Benedetto del Tronto, Giuseppe Sacconi — Cagliari, Francesco Salaris — Augusta, Salvatore Omodei — Borgo San Dalmazzo, Alessandro Rovasenda — Canicatti, Ippolito De Luca — Cento, Giorgio Turbiglio — Cone-

gliano, Gaetano Schiratti — Fermo, Onorato Caetani — Gorgonzola, Andrea Sola — Lonato, Bortolo Benedini — Mirabella Eclano, Alessandro Modestino — Napoli VII, Genaro di San Donato — Padova, Pasquale Colpi — Pinerolo, Luigi Facta — Riccia, Francesco Fede — Sassuolo, Girolamo Colombo Quattrofrati — Treviglio, Adolfo Engel — Vigone, Ignazio Marsengo-Bastia — Cefalù, Mauro Turrisi — Bricherasio, Giulio Peyrot — Valdarno, Gaetano Marzotto — Abbiategrosso, Giuseppe Gallotti — Naso, Vincenzo Piccolo-Cupani — Isola della Scala, Giuseppe Poggi — Firenze III, Carlo Ginori — Mantova, Alberto Capilupi — Coriario Perdicara, Pietro Lacava — Pontedera, Francesco Orsini-Baroni — Chiaravalle Centrale, Giuseppe Rossi-Milano — Paola, Giacomo Del Giudice — Rossano, Nicola D'Alife Gaetani — Solmona, Mansueto De Amicis — Molfetta, Pietro Pansini — Vittorio, Isidoro Mel — Casalmaggiore, Giovanni Cadolini — Caprino Bergamasco, Carlo Lochis — Avigliana, Andrea Scotti — Oviglio, Paolo Ercole — Pallanza, Severino Casana — Breno, Oreste Barattieri — Casal Monferrato, Enrico Calleri — Pontassieve, Umberto Serristori — Vimercate, Pietro Carmine — Udine, Giuseppe Di Lenna — Sessa Aurunca, Giovanni Battista Di Lorenzo — Como, Paolo Carcano — Borgomanero, Giovanni Curioni — Lodi, Secondo Cremonesi — Vignale, Ippolito Luzzati — Pieve di Cadore, Paolo Clementini — Rho, Giuseppe Weill-Weiss — Gonzaga, Enrico Ferri — Belluno, Roberto Paganini — Napoli IX, Giovanni Della Rocca — Avellino, Achille Vetroni — Rogliano, Angelo Quintieri — Schio, Antonio Toaldi — Macerata, Alessandro Costa — Borgo San Donnino, Agostino Berenini — Bari delle Puglie, Nicola Vito De Nicolò — Roma IV, Francesco Crispi — Porto Maurizio, Giacomo Pisani — Cremona, Ettore Sacchi — Mistretta, Filippo Florena — Tropea, Baldassarre Squitti — Macomer, Gian Maria Solinas Apostoli — Corato, Matteo R. Imbriani — Poggio Mirto, Michele Amadei — Vicenza, Felice Piovene — Livorno I, Giuseppe Comandù — Bologna III, Enrico Pini — Napoli III, Vincenzo Flaùti — Ascoli-Piceno, Apelle Cantalamessa — Campi Bisenzio, Ippolito Nicolini — Cortona, Giovanni Canegallo — Acherenza, Emanuele Gianturco — Barge, Alfredo Chiappero — Caserta, Raffaele Leonetti — Chiari, Ulisse Papa — Cortona, Luigi

Diligenti — Firenze IV, Eugenio Brunetti — Parma I, Emilio Bocchialini — Sondrio, Giuseppe Marcora — Voghera, Francesco Meardi — Valenza, Ludovico Ceriana-Mayneri — Ariano di Puglia, Ottavio Anzani — Castrovillari, Francesco Pace — Clusone, Suardi Gianforte — Ceva, Ferdinando Siccardi — Giarrè, Paolo Castorina — Pescina, Stanislao Torlonia — Recco, Carlo Randaccio — Verrès, Francesco Farinet — Ceccano, Augusto Silvestrelli — Osimo, Luigi Dari. »

Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni; e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni di cui ho dato lettura.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. La Corte dei conti comunica un elenco delle registrazioni con riserva fatte nei mesi di gennaio (2^a quindicina) febbraio, marzo, aprile e maggio 1895.

Sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Dal Ministero dell'interno è pervenuto pure un elenco dei Consigli comunali sciolti e delle proroghe dei poteri a R. commissari per il 4^o bimestre 1894 e nel 1^o bimestre 1895: più un elenco dei sindaci rimossi nell'ultimo bimestre 1894 e nel 1^o bimestre 1895.

Anche questi elenchi saranno stampati e distribuiti.

Letture di una proposta di legge.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'onorevole deputato Ghigi ed altri onorevoli deputati.

Prego il segretario di darne lettura.

Ricci, segretario, legge:

Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, sulle opere pubbliche.

Art. 1.

Quando sieno presentate offerte le quali rechino una riduzione maggiore del 15 per cento al prezzo di appalto, l'Amministrazione potrà annullare l'asta.

Ma se non ostante siffatta riduzione l'Amministrazione stimerà di aggiudicare i lavori, sarà preferito quello degli oblatori la cui

offerta sia la più vantaggiosa, e la cui idoneità risulti meglio dimostrata.

In niun caso l'Amministrazione potrà accettare riduzioni maggiori del 20 per cento.

Ove si abbiano parecchie offerte di riduzione maggiore del 15 per cento, e l'Amministrazione non intenda di annullare l'asta, la sorte deciderà chi, fra questi oblatori, debba essere l'aggiudicatario.

Art. 2.

Si possono stipulare contratti a trattativa privata, quando si tratti di spesa che non superi le lire 30 mila, ovvero di spesa che non ecceda le lire 60,000 (sessantamila) nel caso di lavori dichiarati urgenti e non differibili dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 3.

Per la esecuzione delle opere di che al precedente art. 2 dovranno di regola preferirsi le associazioni cooperative di lavoro esistenti nella Provincia o nelle Provincie nel cui territorio hanno da eseguirsi le opere stesse.

Art. 4.

Son permessi i cottimi, preferibilmente colle associazioni cooperative di lavoro, per la esecuzione di qualsivoglia specie di lavoro, ferma pur sempre la responsabilità diretta dell'assuntore.

Art. 5.

Nei capitoli d'appalto dovrà essere stabilito un *minimo* di mercede, che l'appaltatore dovrà assicurare alle diverse categorie di operai.

Art. 6.

Entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge il Governo del Re pubblicherà, sentito il Consiglio di Stato, il testo unico del titolo VI, della legge 20 marzo 1865 numero 2248 allegato F, modificato secondo le disposizioni degli articoli precedenti, non che dello altre che le abbiano precedute.

Presidente. Si darà lettura di un'altra proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Ghigi, Aguglia, Badini-Confalonieri, Basetti, Barzilai, Bonardi, Capoduro, Cavagnari, Celli, Clemente, Clementini, Chinaglia, Colombo Quattrofrati, Colosimo, Conti E., Cimatti, Ceriana-Mayneri,

Cremonesi, Danieli, De Luca I, Donadoni, Elia, Facta, Fasce, Ferracciù, Fulci N., Galeazzi, Galimberti, Gallini, Garavetti, Garibaldi, Gorio, Lorenzini, Luzzatto A., Marsengo-Bastia, Mecacci, Mel, Mercanti, Marcora, Nasi, Ottavi, Pastore, Piccolo-Cupani, Rampoldi, Rizzetti, Rizzo, Rossi R., Ruggieri, Sani S., Severi, Schiratti, Socci, Tozzi, Turbiglio G., Turbiglio S., Valli E., Valle G., Vischi, Weill-Weis, della quale gli Uffici hanno autorizzato la lettura.

Lucifero, segretario, legge:

Disposizioni intese a regolare la condizione dei segretari ed impiegati comunali del Regno.

Art. 1.

Niuno può essere assunto all'ufficio di segretario comunale se non sia munito del prescritto diploma di abilitazione.

Art. 2.

Per essere ammessi agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, ai sensi di quanto dispongono gli articoli 12 (All. 4) della legge 10 febbraio 1889, numero 5921 (serie 3^a) e 32 dell'analogo regolamento esecutivo approvato con Regio Decreto 10 giugno successivo, n. 6107 (serie 3^a) gli aspiranti debbono comprovare:

1° di essere maggiori di età;

2° di non avere subito condanne pei titoli contemplati nell'articolo 30 della legge suddetta;

3° di avere conseguita la licenza liceale o l'altra di Istituto tecnico;

4° di essere cittadini italiani;

5° di avere sempre tenuto buona condotta morale e civile;

6° di avere pagata una tassa di lire 40.

Art. 3.

La nomina dei segretari comunali deliberata, a seguito di pubblico concorso, dai Consigli comunali con la presenza della maggioranza dei consiglieri assegnata ai Comuni, acquista, dopo un triennio di esperimento, carattere di stabilità e s'intende fatta senz'altro a vita ove non intervenga una regolare disdetta almeno sei mesi prima della scadenza del triennio.

Trascorso il triennio di esperimento, il Comune non può licenziare il proprio segre-

tario senza motivi giustificati, ed in ogni caso dovrà statuirsi con deliberazione motivata presa dal Consiglio municipale con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al Comune.

Contro tale deliberazione è ammesso ricorso in via contenziosa alla Giunta amministrativa, e dalla decisione di questa al Consiglio di Stato.

Art. 4.

Nei concorsi all'ufficio di segretario comunale dovranno preferirsi quelli fra gli aspiranti che dimostrino di avere compiuti lodevolmente studi speciali intorno alla scienza della Amministrazione, al diritto amministrativo e materie affini.

Art. 5.

Pei segretari in carica all'atto della applicazione della presente legge il triennio di esperimento si avrà come decorso o decorrendo dalla data della rispettiva nomina.

Art. 6.

Conseguita la stabilità di posizione il segretario comunale ha diritto di vedersi mantenute e rispettate le condizioni di nomina senza pregiudizio, bene inteso, di quegli eventuali miglioramenti di posizione, che piaccia al Consiglio municipale di decretare.

Art. 7.

È riconosciuto ai segretari comunali il diritto alla pensione di riposo dopo venti anni di servizio.

All'uopo è istituita una *Cassa di previdenza*, alla quale contribuiranno annualmente con quote proporzionali, oltre gli stessi segretari, anche i Comuni e lo Stato.

Il prodotto delle tasse di cui all'articolo 2 sarà devoluto alla *Cassa di Previdenza* e destinato in aumento del fondo assegnato al servizio delle pensioni.

Art. 8.

Il servizio prestato in diversi Comuni del Regno si cumula agli effetti della pensione.

Art. 9.

Per la liquidazione della pensione di cui ai precedenti articoli 7 ed 8, si seguono le

norme vigenti per le giubilazioni degli impiegati dello Stato in quanto non contraddicano alle disposizioni della presente legge.

Art. 10.

Con Decreto Reale saranno fissate le norme per la organizzazione ed esercizio della Cassa di previdenza e la determinazione degli obblighi e diritti dei singoli interessati.

Tale Decreto Reale dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge.

Art. 11.

Nei Comuni nei quali esistono e funzionano regolamenti per le pensioni di riposo è riservato ai segretari comunali in carica il diritto di opzione che peraltro dovrà essere esercitato entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge.

In ogni caso il tempo utile per gli effetti della liquidazione della pensione si farà decorrere dalla rispettiva data di nomina.

Art. 12.

Sono mantenuti e rispettati i diritti acquisiti mediante speciali capitolarzioni od altrimenti.

Art. 13.

È fissato un *minimum* di stipendio in 1,200 lire (lire mille duecento) annue per i segretari dei Comuni o Consorzi di Comuni aventi una popolazione eguale od inferiore ai duemila abitanti.

Art. 14.

Le disposizioni degli art. 3, 5, 6 e seguenti, relative alla *stabilità di posizione* e al *diritto alla pensione di riposo* sono estese anche a tutti gli altri impiegati e funzionari dei Comuni non regolati da altra legge.

Tali disposizioni sono parimenti applicabili, per quanto concernono il *diritto a pensione* e la relativa *Cassa di previdenza*, ai medici condotti.

È fatta però riserva, quanto al licenziamento, per i casi di riduzione del ruolo del personale e della soppressione d'ufficio.

Art. 15.

Per gli atti e contratti di che all'articolo 157 della legge comunale e provinciale, e nei quali il segretario comunale interviene

nella sua qualità di ufficiale pubblico competono al segretario stesso gli onorari ed emolumenti fissati dalla tariffa in vigore per i regi notai.

Nulla è innovato poi per tutte quelle altre voci comprese nella tabella n. 2 allegata al regolamento 10 giugno 1889, n. 6107 (serie 3^a) per l'esecuzione della richiamata legge e portante i diritti ed emolumenti dovuti ai segretari comunali.

Art. 16.

Il segretario provinciale è autorizzato a redigere con la efficacia dell'atto pubblico i contratti della Provincia di cui all'articolo 226 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, n. 5921.

Art. 17.

Con regolamento speciale approvato per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno fissate le norme necessarie per la esecuzione della presente legge.

Art. 18.

Ogni altra disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

Presidente. Verrà stabilito poi d'accordo coi proponenti e col Governo il giorno in cui potrà aver luogo lo svolgimento di queste proposte di legge.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni.

Per prima viene quella dell'onorevole Imbriani-Poerio al ministro della guerra « per una circolare che riguarderebbe l'esercizio del diritto elettorale dei militari. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Mocenni, ministro della guerra. L'onorevole Imbriani mi ha diretto un'interrogazione per una circolare che riguarderebbe l'esercizio del diritto elettorale da parte dei militari. Pare a me (e non credo d'ingannarmi) che l'onorevole Imbriani non sia stato esattamente informato, imperocchè non ho mai avuto nè occasione nè volontà di dirigere alle autorità militari una circolare che riguardasse l'esercizio del diritto elettorale dei militari, il quale è regolato dalla legge comune.

Bensi è vero che io ho diretto alle autorità militari una circolare in data 8 giugno, vale a dire sei giorni dopo ch'era chiuso il periodo elettorale, circa il contegno di alcuni ufficiali durante le ultime elezioni politiche.

Non vi è dunque corrispondenza fra il soggetto della interrogazione dell'onorevole Imbriani e la sostanza della mia circolare.

Questa circolare è evidentemente un atto di amministrazione interna, un atto di disciplina, che mi era strettamente imposto dal mio dovere e, soprattutto, dal regolamento di disciplina militare, il quale, al paragrafo 49, così si esprime:

« Il militare si rassegna volenterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Perciò egli non può senza grave colpa prender parte ad assembramenti e a manifestazioni di parti politiche. »

Con la mia circolare sono sicuro di non avere oltrepassato nè i miei diritti, nè i miei doveri.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di dichiarare se sia a no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Imbriani. L'onorevole ministro pretende che sia un atto d'amministrazione interna ciò che evidentemente è una lesione del primo fra i diritti politici del cittadino, quello che crea la fonte dei poteri pubblici. Io non posso consentire col signor ministro nell'interpretazione che egli vuol dare alla sua circolare: anzi essa mi pare gravissima sotto tutti gli aspetti. Egli denunciò tre casi alle autorità militari: e primo fra essi, quello di un candidato, il quale in una riunione pubblica pare abbia rivolto censure al Governo. Io non so chi sia codesto candidato. Il ministro ride: forse posso immaginarlo, ma certamente non lo so con certezza. Se il ministro lo vorrà indicare... (*Voci dalle tribune*). ... Io non so chi urla dalla tribuna della stampa. Come ho detto l'altro giorno, ci sono dei muletti che hanno troppa biada, e prego la Presidenza di voler provvedere. (*Rumori*).

Una voce. Li nomini.

Presidente. Chi si permette d'interrompere? Gli uscieri mettano alla porta il perturbatore. Mi meraviglio poi che dalla tribuna della stampa possano partire delle grida che sono offensive per la maestà dell'Assemblea.

Imbriani. Signor presidente, non fa niente: colpo accusato, colpo ricevuto!

Presidente. Onorevole Imbriani, continui.

Imbriani. Dunque, io diceva, si tratta di un candidato il quale espresse alcune censure sull'indirizzo del Ministero della guerra. Era con ciò, secondo me, nel suo pieno diritto, signor ministro. E questo dico sebbene io non consenta in alcune di quelle censure, le quali anzi riguardano proposte del ministro che io approvo. Ma ciò non toglie che quel candidato fosse nel suo pieno diritto di esporre i suoi apprezzamenti sugli atti del Governo. Ora io domando: se il candidato, invece di censure, avesse fatto elogi all'opera del ministro, avrebbe l'onorevole Mocenni fatto quella circolare?

Ecco che con questo argomento la ragion d'essere della vostra circolare è distrutta. Finchè i candidati militari plaudono, inneggiano all'opera del Ministero, tutto va bene; quando invece si permettono di censurare, allora vengono le circolari che li denunciano alle autorità militari. Io trovo scorretto, signor ministro, questo modo di procedere; e vi posso anche dire che le autorità militari, non so se per ordine del Ministero, badate bene, questo non lo so, (ma il fatto esiste) hanno negato ad una quantità di militari il permesso di andare a votare, quando esse supponevano che fossero favorevoli a candidati di opposizione.

Questo, del resto, si è fatto in quasi tutte le amministrazioni; vale a dire si sono minacciati provvedimenti disciplinari ai militari che avessero votato per candidati di opposizione; ciò che non mi pare valga a rafforzare la disciplina.

Io sono, quanto altri mai, desideroso del mantenimento della più stretta disciplina nell'esercito, ma desidero pure che siano rispettati nei militari i loro diritti di cittadini.

Vede, onorevole ministro, io parlo senza nessun preconcetto; perchè anzi, in questo momento proprio, sono pronto a sostenere e sostengo molte idee sue, le quali sono idee nostre, idee democratiche: e cioè quelle della diminuzione della ferma a tre anni per la cavalleria, dei provvedimenti a favore degli ammogliati, della soppressione dei collegi militari; cose tutte che io approvo; ma non posso a meno di biasimare la circolare, soprattutto per la minaccia ch'essa contiene nell'ultimo paragrafo.

Se questi militari, secondo il ministro, hanno mancato, per quali ragioni egli non

li punisce, e si limita invece a minacciarli? Perchè tenere questa spada di Damocle sospesa sulla testa di cittadini che credono di aver adempiuto al proprio dovere e di avere esercitato un loro diritto?

Le punizioni non si minacciano, signor ministro; si danno, e il Parlamento le giudica; ma questa minaccia... io non voglio pronunziare nessuna parola che possa offendere le orecchie più ortodosse, ma parmi che non sia regolare, perchè significa: se muterete metodo, se vi condurrete in altro modo, la minaccia verrà revocata, la punizione non verrà; se, invece, continuerete in questa via, allora vi acconcerò io.

Tutto questo, ripeto, non mi pare che consolidi la disciplina...

Una voce. Sono passati i cinque minuti!...

Presidente. Onorevole Imbriani, il regolamento non le accorda che cinque minuti.

Imbriani. Lo so, lo so; e ringrazio il collega che lo ha ricordato al presidente. (*ilarità*). Poteva farne a meno! Del resto, ho detto quello che volevo dire: voi avete condannato ciò che costituisce il primo dei diritti e dei doveri del cittadino; e, quel che è ancora più grave, avete fatto delle minacce.

Mocenni, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mocenni, ministro della guerra. Ripeto quanto ho già detto: la mia circolare non ha menomato niente affatto i diritti che, in fatto di elezioni, hanno i militari, come gli altri cittadini; ma ho preso di mira fatti che contrastano con la disciplina militare.

Credo di aver fatto il mio dovere; e me ne appello, in ogni circostanza, alla Camera, la quale certamente, come me, vuole che i militari rispettino il disposto del regolamento di disciplina.

Imbriani. Il candidato a chi deve parlare? al vuoto? (*Rumori*).

Mocenni, ministro della guerra. Alla Camera.

Imbriani. Se è candidato!... Deve parlare al reggimento?... (*Rumori*).

Presidente. Viene ora l'interrogazione che l'onorevole Imbriani ha rivolto al presidente del Consiglio « circa le disposizioni prese riguardo ai nostri colleghi Barbato, De Felice e Bosco, da lui non nominati nell'appello dei proclamati a rappresentanti del popolo, a norma di legge, nei Comizi della Nazione. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole Imbriani, mi permetto di osservarle, prima di tutto, che la sua interrogazione doveva essere diretta al ministro dell'interno e son sicuro che lei, così profondo conoscitore di regolamenti, e delle leggi, converrà di avere errato.

Imbriani. Son due in uno.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Il presidente del Consiglio potrebbe essere ministro delle finanze, ministro d'agricoltura e commercio, o anche ministro degli esteri, come successe altre volte.

La sua interrogazione, onorevole Imbriani, è diretta al ministro dell'interno; perchè è questi che nella seduta Reale fa la chiama dei deputati; il presidente del Consiglio non ci ha niente a che vedere. In quanto poi alle leggi che sarebbero state violate, mi permetta di dirle, onorevole Imbriani, avendo studiato un po' l'argomento, che la legge elettorale politica è perfettamente contraria al di lei assunto.

Non leggerò l'articolo che si riferisce al caso presente; perchè tutte le cose dolorose sono sempre ingrate ad essere ricordate.

Colajanni N. Levatelo di mezzo il dolore.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Per conto suo questo può essere, per conto mio, no. (*Bravo! Bene!*)

Le altre leggi cui Ella può essersi riferito non possono essere che lo Statuto ed il Codice penale, e anche queste non le danno ragione. Ma oltre le leggi, c'è anche un'interpretazione autentica autorevolissima, quella dell'onorevole Zanardelli.

L'onorevole Zanardelli ebbe a dichiarare qui nella Camera che l'articolo 45 dello Statuto non può riferirsi che al deputato nell'esercizio del suo mandato. Così egli si espresse:

« L'articolo 45 dello Statuto non si è mai riferito, e non può riferirsi che ad arresto preventivo o a procedimento in corso, non mai ad arresto esecutivo, o ad applicazione della cosa giudicata. »

Debbo dunque concludere che il ministro dell'interno ha eseguito quanto la legge ordinava, ed ha fatto il dover suo. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare, ma gli raccomando di contenersi nei termini della sua interrogazione.

Imbriani. In tuttociò che ha detto il sotto-

segretario di Stato per l'interno mi pare che ci sia molta confusione, mentre la dicitura della mia interrogazione era molto esplicita.

Lasciamo da parte che nel momento presente il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno sono una sola persona, e quindi se il ministro dell'interno è rimasto nella penna è proprio un'inezia che non metteva il conto di rilevare, e veniamo alla sostanza dell'interrogazione.

Quando un nome esce dall'urna per volontà della sovranità popolare, quegli che lo porta viene proclamato deputato e rappresentante della nazione; quindi nella chiama dei deputati fatta dal ministro dell'interno, non potevano essere omissi i nomi dei nostri colleghi onorevoli Barbato, Bosco e De Felice.

Se poi le loro elezioni non potranno essere convalidate, lo dirà la Giunta delle elezioni, la sola competente, signor sotto-segretario di Stato, e la Camera dopo di essa.

Non poteva quindi il ministro dell'interno permettersi di non pronunziare i nomi di quei colleghi che erano stati eletti dalla volontà nazionale.

Io poi domando al ministro dell'interno se, dopo l'indicazione data dal popolo per queste tre vittime, per questi tre galantuomini, egli non avrebbe dovuto prendere almeno dei provvedimenti interni nelle prigioni, mentre si è fatta ignorare ad essi perfino la loro nomina a deputati e specialmente (parlo di cosa che mi è stata riferita) ad uno che è rimasto sempre nella peggiore delle celle del reclusorio non si è fatto saper nulla, addirittura nulla.

Ecco ciò che io non trovo nè bello, nè degno, nè onesto francamente; piccinerie non nominarli, mentre la nazione intera sa che sono stati eletti deputati; brutta cosa l'infierire su di loro nelle prigioni, dove li avete nelle vostre mani, e li state straziando da oltre un anno... (Ooh! — Rumori).

Presidente. Non è possibile che Ella possa credere questo!

Imbriani. Signor presidente, voi che siete stato uno dei nobili propugnatori dell'abolizione della pena di morte e che, per causa del vostro ufficio, avrete girato per le carceri italiane, saprete benissimo come in certi luoghi di pena si è trattati! Io, in adempimento del mio mandato di deputato, ho visitato quei luoghi, tutte le volte che la violenza non me ne vietò l'entrata, come avvenne

per il nostro collega De Felice, che mi fu vietato di andare a vedere, in onta alla legge ed al regolamento che me ne davano diritto. Io quindi li conosco questi luoghi di pena e so che vi si usano sovente delle asprezze... (Oooh!)

Presidente. Onorevole Imbriani...

Imbriani. Mi permetta, ho bell'e finito (Oooh!) Se mormorate continuo, perchè ho diritto di parlare!

Presidente. No, Ella non può continuare perchè i suoi cinque minuti sono esauriti.

Imbriani. Questa è una osservazione giusta, e fattami da voi, signor presidente, che regolate le nostre discussioni, io vi ottempero subito e taccio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non risponderò che due cose soltanto. Lasciamo stare che io mi sia occupato di inezie; ogni cosa che esce dalla bocca dell'onorevole Imbriani mi pare tanto notevole, che ho dovuto occuparmene.

L'onorevole Imbriani ha detto che furono proclamati dalla volontà del popolo. Questo vedremo poi. (Rumori e interruzioni all'estrema sinistra).

Voci all'estrema sinistra. Sì, come voi!

De Andreis. E voi che elettori avete avuto? (Rumori).

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Cari signori e colleghi, io diceva che a questo argomento avrei risposto poi...

De Andreis. Che differenza c'è tra voi e Barbato?

Imbriani. È un nobile carattere Barbato! (Vivi rumori).

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non discuto di questo. L'onorevole Imbriani ha detto che nelle carceri i condannati si straziano, si martirizzano, e si squartano!

Onorevole Imbriani, se lei parla dei locali ove, per le condizioni fatte dai bilanci, sono rinchiusi i condannati, io mi associo a lei e lei dovrà associarsi a me ed all'onorevole ministro dell'interno nel deplorare che i dannari raccolti per migliorare le condizioni delle carceri, siano stati spesi per altri scopi. (Rumori — Interruzioni).

Ma se lei parla delle condizioni fatte da noi ai condannati, io le dirò una cosa sola, colla stessa franchezza che lei usa quando parla, e cioè che lei ha la pietà nell'animo e

nelle parole; noi l'abbiamo nell'animo e nei fatti. (*Bravo! Bene! — Rumori all'estrema sinistra*).

Le dirò un'altra cosa ed è questa: che in quanto alla sovranità nazionale io non ne conosco che una, ed è la legge. (*Bravo!*)

L'onorevole Imbriani confonde la sovranità nazionale colla onnipotenza. In ogni paese civile il popolo è subordinato alla legge che egli stesso si è data. (*Bravo!*)

Ebbene, onorevole Imbriani, mi provi che la legge non dice quanto io ho detto, e cioè che coloro che hanno la disgrazia di essere condannati a certe pene non possono essere nè elettori, nè eletti, ed allora avrà ragione. (*Approvazioni — Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Presidente. L'interrogazione è esaurita.

Imbriani. La violenza e sempre la violenza! (*Oh! oh! — Rumori*).

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Vischi, il quale chiede al ministro dell'interno, « se e quali soccorsi intenda accordare ai danneggiati dalla grandine del giorno 8 corrente mese nei comuni di Casarano, Ugento, Taurisano, Melissano, Taviano ed altri paesi del circondario di Gallipoli. »

Onorevole sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno, ha facoltà di parlare.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Siccome la interrogazione dell'onorevole Lacava tratta dello stesso argomento, se non dispiace all'onorevole presidente, risponderò a tutti e due gl'interroganti:

Presidente. Sta bene. L'interrogazione dell'onorevole Lacava è la presente: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti abbia preso o sia per prendere pei danneggiati dall'uragano dell'11 corrente nei comuni di Gallicchio ed Armento ».

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Gli onorevoli interroganti sanno certamente che con una circolare furono invitati i prefetti di far noto ai Comuni, che i danni della grandine, essendo in certa guisa ricorrenti, non possono essere alleviati dal Ministero dell'interno con i denari, che son messi a sua disposizione per sussidi di beneficenza; sanno anche che fu raccomandato ai Comuni di rivolgersi a quelle istituzioni, che la previdenza ha saputo fondare per rendere meno sensibili i danni stessi. Tuttavia debbo dire tanto all'onorevole Vischi, quanto all'onore-

vole Lacava, che, appena avuto notizia dei danni avvenuti nelle provincie, da loro rappresentate, il ministro dell'interno mandò un dispaccio ai prefetti così concepito:

« Nei Comuni, nei quali la grandine ha portato danni, voglia prevenire ciascun proprietario che si rivolga all'intendente di finanza perchè, a' termini di legge, sia provveduto; e, se vi sono degli operai e dei cittadini, rimasti danneggiati, mi faccia una proposta perchè io possa assecondarla ».

Credo che questa risposta, dettata e dal sentimento della legge e da quello di umanità, varrà a soddisfare gli onorevoli interroganti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Comprendeva anch'io che il ministro dell'interno non avrebbe avuto a sua disposizione mezzi sufficienti per venire in soccorso di tutti i danneggiati, che nel circondario di Gallipoli sventuratamente sono molti; ma mi auguravo che il ministro dell'interno, nei limiti del possibile, avesse potuto fare qualche cosa di meglio che inviare quella circolare ai prefetti ch'egli ha ricordato.

Nel giorno 8 vi fu una grandine che distrusse tutti i prodotti dei terreni di Casarano, Taurisano, Ugento, Taviano, Melissano ed altri Comuni del circondario di Gallipoli.

La stampa ha elevato la sua voce per invocare aiuti. I sindaci si sono rivolti al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comprendiamo bene che sono molti i milioni dei danni ed il ministro non ha questi milioni da dare ai danneggiati; ma oltre ai proprietari vi sono altri danneggiati che meritano un pronto soccorso, perchè i lavori agricoli per effetto della grandine sono quasi del tutto interrotti, e tutte quelle popolazioni agricole non hanno più come vivere, come mangiare. Ecco perchè occorre che il ministro dell'interno avesse mandato soccorsi nei limiti del possibile prima di aspettare notizie dai Prefetti.

Noi delle Provincie meridionali abbiamo, tuttavia vigente, la legge del 1817 per la quale si dà ai danneggiati l'esenzione dai tributi fondiari.

A questa legge forse il ministro dell'interno ha voluto accennare con la sua circolare ai prefetti; ma il ministro delle finanze, l'onorevole mio amico Boselli, ha provveduto meglio, accogliendo le mie premure, con l'in-

viare all'intendente di finanza di Lecce ordine di sospendere la esazione dei detti tributi, salvo l'accertamento dei danni ed i provvedimenti definitivi.

Ma io insisto nella preghiera rivolta dai Comuni interessati all'onorevole presidente del Consiglio e domando che il ministro dell'interno dia qualche altro aiuto, qualche soccorso ai poveri lavoratori della terra, rimasti senza pane.

Confido che il sotto-segretario di Stato vorrà prendere in considerazione i lamenti di quella povera popolazione, a nome della quale io mi sono permesso di rivolgere a lui ed alla Camera la mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Non contesto la circolare di cui ha parlato l'onorevole sotto-segretario di Stato, con la quale si prescrive che i danneggiati dalla grandine non sono fra quelli che possono pretendere sussidi, poichè volendosi ritenere questa una calamità quasi sempre ricorrente, i danni non possono cadere sul bilancio dello Stato, e comprendo le difficoltà di potere sussidiare tutti coloro i quali vengono annualmente dalla grandine colpiti e danneggiati.

Non ostante però cotesta circolare di massima io posso assicurare l'onorevole sotto-segretario di Stato che ogni qualvolta i danni della grandine si sono verificati, il ministro dell'interno ha sempre provveduto con sussidi per coloro che, rimasti privi di ogni raccolto, sono veramente i più bisognosi. E che vi sieno molti di questi sventurati non è dubbio poichè la grandine dell'undici corrente distrusse ogni genere di raccolti, messi, vigneti, oliveti, frutteti ed ogni altro prodotto nei comuni di Armento, Gallicchio e Montemurro, come le autorità locali si sono affrettate a telegrafare al prefetto ed anche direttamente al ministro dell'interno.

Circa il discarico della fondiaria, io debbo qui citare, a cagion d'onore, e ringraziare il ministro delle finanze, il quale, appena da me avvertito e saputo del nubifragio che devastò quei paesi pei quali io ho fatta qui l'interrogazione, immediatamente telegrafò all'intendente di finanza affinchè, constatata con l'invio sul luogo di un funzionario, la gravità del danno e la distruzione del raccolto, avesse sospesa la fondiaria, cioè messo in tolleranza la terza rata dell'imposta terreni in

iscadenza, salvo gli sgravi definitivi appena compiute le verifiche nelle forme volute dalla legge.

Io ho interrogato il ministro dell'interno per quanto riguarda i sussidi ai più bisognosi e se, come assicura il sotto-segretario di Stato, sono stati invitati con apposita circolare i prefetti delle Provincie danneggiate a fare delle proposte di sussidi, mi auguro, e su ciò richiamo l'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, che il prefetto della Provincia, constatati i danni, voglia fare quelle proposte, che siano le più opportune, specialmente per coloro che avendo perduto tutto il loro raccolto, sono caduti in estrema miseria e per i quali la questione attuale è questione di esistenza. E dicevo, dietro queste proposte voglia il Ministero dell'interno con dei sussidi lenire la sventura dei più bisognosi.

Presidente. Viene un'altra interrogazione dell'onorevole Gianolio al ministro di grazia e giustizia: sugli intendimenti suoi circa la istituzione di sezioni di pretura. Intorno allo stesso argomento vi sono altre interrogazioni degli onorevoli De Giorgio, Carenzi, Modestino, Colajanni Napoleone e Vischi: e credo che l'onorevole ministro di grazia e giustizia vorrà rispondere a tutte in una volta.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. La Camera non ignora che, dopo la promulgazione ed attuazione della legge dell'onorevole Zanardelli, che autorizzava il Governo a sopprimere un certo numero di preture, al fine di migliorare le condizioni dei magistrati, il loro reclutamento e la loro carriera, sorsero lagnanze per parte di diversi Comuni del Regno, ai quali era stata tolta la sede di pretura, e che da diverse parti della Camera furono mosse interrogazioni al Governo, affinchè avesse trovato modo di riparare a questo che era considerato come un disagio per le popolazioni private così del loro giudice locale. E ricorderà altresì la Camera che un disegno di legge d'iniziativa parlamentare fu presentato in proposito, e che esso cadde per la chiusura della sessione.

Però il Governo si affrettò a nominare una Commissione, perchè avesse studiato il modo di rendere davvero attuabile questo Istituto delle sezioni di pretura, che era stato concepito in modo così vago, che allorquando ebbero ad attuare la legge Zanardelli, si preferì

lasciare in piedi un maggior numero di preture piuttosto che venir creando delle sezioni.

Questa Commissione da otto giorni ha esaurito il suo compito: e ora mi si chiede se io sia intenzionato di far conoscere alla Camera il risultato del suo lavoro.

Non è costume di presentare alla Camera gli studi che devono servire al Governo per preparare i disegni di legge. Però, per soddisfare in parte la legittima curiosità di qualcuno degli interroganti posso dire che il concetto fondamentale a cui s'informa il disegno di legge preparato dalla Commissione, è questo: che le sezioni di pretura non debbano esser rappresentate da un giudice ambulante, ma debbano esser costituite in modo stabile, abbiano, cioè, un vice-pretore fisso nella sede della sezione di pretura, un cancelliere, o un vice-cancelliere che funzioni da cancelliere, un usciere o un alunno-usciere, o, in difetto, il messo della Conciliazione addetto alla sezione. Inoltre, che si possa chiedere l'istituzione di una sezione di pretura da Comuni i quali si trovano ad una certa distanza dalla sede del mandamento, avuto riguardo ai mezzi di viabilità, che abbiano un certo numero di popolazione, che siano già stati sedi di Pretura, o che possano cessare di esserlo, quante volte alla Camera piacesse di dare piena esecuzione alla legge Zanardelli, per potere, una buona volta, risolvere il grave problema di un buon reclutamento della magistratura; data facoltà sempre, con l'assenso del presidente del tribunale, di avocare alla sede di pretura un determinato genere di cause. È anche accennato, in questo schema di legge, alla possibilità di staccare da un mandamento per facoltà delegata al Governo come non era consentito dalla legge Zanardelli, un Comune che non voleva sottostare alla spesa di una sezione di pretura, preferisca l'aggregazione ad un altro mandamento contiguo per maggior comodità de' comunisti.

Questa è la sostanza dello schema di legge, che dopo le ferie estive, alla ripresa dei lavori parlamentari, mi propongo di presentare alla Camera. Spero che gli onorevoli interroganti vorranno essere soddisfatti delle mie dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianolio.

Gianolio. Ringrazio il ministro guardasigilli delle dichiarazioni che ha fatte, e ne prendo atto.

La questione delle sezioni di pretura che da tanto tempo si trascina davanti alla Camera, vuol essere risolta o in un senso o in un altro. O siano istituite o si dichiarino che non se ne vuol sapere.

Quando fu attuata la legge Zanardelli, io ebbi occasione d'interpellare il ministro di allora, onorevole Chimirri, circa l'istituzione di sezioni di pretura; e il ministro Chimirri dichiarava che, calmata la effervescenza che quella legge di soppressione aveva prodotto, non si sarebbe tardato a por mano alla costituzione di sezioni di pretura. D'allora in poi si sono succeduti Ministeri e ministri, ma non si è fatto nulla.

Oggidi il ministro guardasigilli ci dice che la Commissione ha esaurito il suo compito; ed ebbe anche la cortesia di accennarci per sommi capi quali sono i concetti a cui essa è venuta. Non voglio discuterli ora, quantunque mi sembri che intorno ad essi vi sia molto da dire perchè la istituzione delle sezioni si collegherebbe con una nuova ecatombe di preture.

Discuteremo la legge a suo tempo; ma intanto preme che qualche cosa si faccia, perchè oggidi queste sezioni di pretura appaiono e pel Ministero e per noi come un miraggio che si fa balenare agli occhi degli elettori nell'epoca delle elezioni, salvo a dimenticarlo quando le elezioni sono avvenute. (*Bene!*)

Io vorrei che il ministro, senza aspettare che siano passate le ferie estive, presentasse alla Camera il disegno di legge al quale ho accennato, prima ancora che vengano le vacanze. Nè credo che sia questo un desiderio eccessivo: dappoichè se realmente gli studi sono compiuti, non dovrebbe esser tanto difficile concretare un disegno di legge.

Ad ogni modo, se anche dovessimo aspettare a dopo le ferie estive, io desidererei che quel benedetto disegno di legge venisse innanzi a noi subito alla ripresa dei lavori parlamentari, e che una buona volta si prendesse una decisione: anche perchè, quando non volessimo istituire le sezioni di pretura, converrebbe correggere molti e gravi difetti che presentano le attuali circoscrizioni che si sono create coll'attuazione della legge abolitiva delle 300 preture.

Insomma, o sezioni di pretura o, quando proprio non si possano avere le sezioni, mo-

difica delle circoscrizioni; ma qualche cosa si faccia. (*Bene!*)

Presidente. Non essendo presente l'onorevole De Giorgio, ha facoltà di parlare l'onorevole Carenzi.

Carenzi. Io mi associo perfettamente a quanto ha detto l'onorevole Gianolio, esprimendo il desiderio che queste sezioni di pretura si possano impiantare il più presto possibile, perchè ne va di mezzo anche l'interesse dell'erario, che spende somme fortissime per tradurre i carcerati e per comparse di testimoni; spese queste tutte che si potrebbero economizzare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Ringrazio anch'io l'onorevole guardasigilli delle spiegazioni dateci intorno al lavoro della Commissione per le sezioni di pretura da lui istituita: e riservando il mio giudizio circa le proposte, quando ci saranno fatte, prego il ministro di sollecitare la presentazione del relativo disegno di legge.

L'attuale circoscrizione mandamentale, così com'è, non è tollerabile specialmente in talune regioni. L'onorevole ministro Calenda già altra volta ci disse che la legge di riduzione del numero delle preture, come fu applicata, se non fallì al suo scopo di creare economie utili al miglioramento della magistratura (ed io credo che fallì quasi del tutto), certo non corrispose al desiderio che si aveva di ripartire, con eguale distribuzione di territorio e di popolazione, il lavoro fra tutti i mandamenti.

Così accade che taluni mandamenti hanno un lavoro assolutamente esiguo, mentre altri, come quello di Galatina, non riescono a fare neppure la parte più urgente del lavoro assegnato.

È evidente quindi la necessità di un provvedimento, di un rimedio: ed io penso che dovremo, specialmente se il progetto per l'ampliamento della competenza dei pretori diventerà legge dello Stato, persuaderci di modificare notevolmente le attuali circoscrizioni mandamentali che sono assolutamente contrarie allo scopo. Un provvedimento, insomma, è urgente: e l'onorevole ministro farebbe molto bene se ci presentasse un disegno di legge che ci desse modo di dedicarci prontamente alla soluzione di questo importantissimo problema.

Presidente. L'onorevole Colajanni Napoleone

ha facoltà di parlare per dire se sia o no soddisfatto.

Colajanni Napoleone. Per parte mia ho poche cose da dire intorno alle dichiarazioni fatte in linea generale dall'onorevole ministro, per ciò che ha tratto alla istituzione delle Sezioni di pretura, e delle quali, quasi quasi, mi dichiaro soddisfatto. Faccio però solamente osservare all'onorevole ministro che la questione è urgente e merita soluzione pronta, perchè essa, come ha osservato l'onorevole Gianolio, serve di pessima arma elettorale. Io a tal proposito sarei anzi in grado di denunciare ai colleghi il caso recente di un reggente-prefetto che, volendo guadagnarsi i galloni, prometteva l'istituzione di una sezione di pretura per Decreto Reale! Nientemeno! E non basta! Perchè, pur passando sopra a ciò, posso assicurare che fra gli inconvenienti molto gravi dello stato attuale di cose ci è, come ha detto l'onorevole Vischi, anche questo: che cioè in molti luoghi l'amministrazione della giustizia ne soffre danno a causa del soverchio lavoro. Si sono, infatti, aggregate preture che un tempo da sè sole bastavano appena ad un solo mandamento: ed in parecchi paesi, dopo la cattiva esecuzione dell'ultima legge, non è difficile che un giorno o l'altro accadano gravi inconvenienti e gravi tumulti, che si deploreranno, al solito, a fatti compiuti.

Ora, io credo che sia buona norma di Governo quella di prevedere, anzichè quella di reprimere.

Presidente. Le interrogazioni sono esaurite.

Dichiarazione del Presidente.

Presidente. Desidero dichiarare che, avendo fatto praticare le necessarie indagini, mi è risultato che le grida da me censurate come irriverenti alla maestà dell'Assemblea, non partirono dalla tribuna dei giornalisti.

Colgo questa occasione per raccomandare che tutti osservino quel rispetto che si deve alla maestà dell'Assemblea, nella speranza di non essere obbligato a quelle repressioni, a quelle censure che mi sono imposte dal regolamento, e che costituiscono uno dei primi doveri di chi presiede questa Assemblea.

Presentazione di relazioni e disegni di legge.

Presidente. Invito l'onorevole Cambray-Digny a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

Cambray-Digny, relatore. A nome della Commissione, mi onoro di presentare alla Camera il progetto dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Presidente. Questo progetto sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati, e quindi iscritto nell'ordine del giorno della tornata di domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Morin, ministro della marineria. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge concernente le norme di avanzamento nei corpi militari della Regia marina.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro della marineria della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Votazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: votazioni di ballottaggio.

A questo proposito, devo, prima di tutto, far noto alla Camera che, nella votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto, tra coloro che dovevano entrare in ballottaggio, non fu per errore annoverato l'onorevole Conti che aveva riportato 92 voti.

I commissarii di squittinio hanno avvertita l'irregolarità della cosa, e quindi hanno compilato il seguente verbale:

« I sottoscritti, presa visione del verbale del 15 mattina, e dei moduli per scrutinio delle schede hanno constatato che per errore materiale di fatto fu dimenticato il nome dell'onorevole Conti che riportò voti n. 92; quindi, in rettifica del verbale succitato, dichiarano che il risultato definitivo della votazione è stato il seguente:

Votanti	401
Maggioranza	202
Piccolo-Cupani.	216
Schiratti	184
Montagna.	164
Conti	92
Ruggieri Ernesto.	78

Fu annullata quindi quella votazione, ed ora chiedo alla Camera se creda che si possa oggi procedere anche a questa votazione, quantunque non sia nell'ordine del giorno. (Sì! sì!)

Allora si procederà anche a questa votazione di due commissari di vigilanza sulla amministrazione del Fondo per il culto, essendo rimasto eletto soltanto l'onorevole Piccolo-Cupani.

Il ballottaggio avrà luogo tra gli onorevoli:

Schiratti.	con voti	184
Montagna	» »	164
Conti.	» »	92
Ruggieri Ernesto	» »	78

Risultamento della votazione per la Commissione delle petizioni:

Votanti	335
-------------------	-----

Furono eletti gli onorevoli:

De Salvio	con voti	164
Spirito Beniamino	» »	162
Vagliasindi	» »	148
Sola	» »	117
Menotti Carlo	» »	116
Ambrosoli	» »	113
Borsarelli	» »	90
Badini-Confalonieri	» »	89
Chiapusso	» »	85
Stelluti-Scala	» »	84

Per la Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera:

Votanti	330
-------------------	-----

Furono eletti gli onorevoli:

Molmenti	con voti	181
Torraca	» »	179

Si farà ora la votazione di ballottaggio fra gli onorevoli:

Luzzatti Luigi che ebbe voti	123
Cavallotti	» » » 67

Per la Commissione di vigilanza sulla Amministrazione delle Casse depositi e prestiti, proclamo eletti gli onorevoli:

Demartino	con voti	164
Valli Eugenio	» »	156

Per la Commissione per l'esecuzione della legge pel corso forzoso, proclamo eletti gli onorevoli:

Fasce.	con voti	179
Cadolini	» »	178
Saporito.	» »	173
Del Giudice.	» »	173

Risultamento della votazione per la nomina di due componenti del Consiglio d'amministrazione del Fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma.

Votanti	325
Maggioranza	163
Tittoni. ebbe voti	175
Frascara » »	159
Caetani Onorato » »	60

Ebbero poi voti:

Barzilai 49 — Torlonia 40 — Mazza 17 — Celli 13 — Gaetani di Laurenzana Antonio 5.

Schede bianche 41 — Voti dispersi 27.

L'onorevole Tittoni avendo ottenuto la maggioranza assoluta, lo dichiaro eletto.

Si procederà ora ad una votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Frascara e Caetani Onorato che ebbero il maggior numero di voti.

Si faccia la chiama.

Ricci, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Barazzuoli — Bastogi — Bentivegna — Berenini — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Billi — Biscaretti — Bogliolo — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brena — Broccoli — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Cantalamessa — Canzi — Cao Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carlomagno — Carotti — Casale — Casalini — Casana — Castelbarco-Albani — Cavagnari — Celli — Cerulli — Cerutti — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Cianciolo — Cimati — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colosimo — Colpi — Comandù — Compagna — Contarini — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costella — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Andreis — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristoforis — De Gaglia — Del Balzo — De Leo — Della Rocca — De Luca — Del Vecchio — De Marinis — De Nicolò — De Nittis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Broglio — Di Frasso Dentice — Di Lenna — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Trabia — Donadoni.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Fani — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Fazi — Fede — Ferracciù — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galletti — Galli Roberto — Gallini — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garibaldi — Garlanda — Gavazzi — Gemma — Ghigi — Gianolio — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giusso — Grandi — Grassi Pasini — Gualerzi — Guerci — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lausetti — Leonetti — Licata — Lochis — Lovito — Lucca Piero — Lucifero — Luzzati Ippolito.

Magliani — Mangani — Manna — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariani — Marinelli — Marsengo-Bastia — Marzotto — Matteini — Mazzella — Mazzino — Meardi — Mecacci — Mel — Menafoglio — Menotti — Mercanti — Mello — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morin — Mura — Mussi.

Niccolini.

Omodei — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Panattoni — Pansini — Pantano — Papa — Papadopoli — Pascolato — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Pellegrino — Peroni — Piatti — Picardi — Piccolo-Cupani — Pignatelli — Pinchia — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone —

Pisani — Poli — Pompilj — Pottino — Pozzi — Prampolini — Priario — Pullè.

Radice — Raggio — Rampoldi — Rava — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Riola — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Rodolfo — Roxas — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Rummo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Salaris — Sani Giacomo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Scotti — Serrao — Serristori — Severi — Siccardi — Silvestrelli — Silvestri — Sineo — Soggi — Sola — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tacconi — Taroni — Tecchio — Terasona — Testasecca — Tiepolo — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tozzi — Treves — Trincherà — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano — Turrisi.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vetrone — Vienna — Vischi — Visocchi — Violi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.
Zabeo — Zavattari.

È in congedo:

Rossi Milano.

È ammalato:

Ridolfi.

Presidente. Se vi sono ancora deputati che non abbiano deposto le loro schede nell'urna, li invito a farlo con sollecitudine, affinché si possa chiudere la votazione. (*Pausa*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Mocenni, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per: Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1895-96 e chiedo che esso sia inviato per l'esame alla Commissione generale del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Se non sorgono opposizioni, si intenderà approvata la proposta dell'onorevole ministro che esso sia inviato alla Commissione generale del bilancio.

(*È approvata.*)

Invito l'onorevole Picardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Picardi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione di un contratto di vendita alla provincia di Messina, delle terre dell'ex-feudo San Placido di Colonerò.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Furono presentate diverse interrogazioni delle quali si darà lettura.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se l'apertura di tutta la linea ferroviaria Eboli-Reggio, effettivamente è fissata al 5 luglio imminente, e se i treni diretti avranno fermata alla stazione di Capaccio che è una delle più importanti per sbocchi di viaggiatori, derrate e merci.

« Giuliani. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio circa il linguaggio da lui tenuto in seno alla maggioranza riguardo ai colleghi avversari della sua politica.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio circa la necessità politica e morale di un'amnistia completa per i condannati dai tribunali militari - *illegittimi a norma del nostro Statuto.*

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa l'invio a domicilio coatto dello zio e del fratello del deputato Niccolò Barbato.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro del-

l'interno circa l'applicazione illegale del provvedimento sul domicilio coatto.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura e commercio circa la Cassa di Bismarck di Barletta in liquidazione.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quando possano cominciare i lavori sulla strada Lungro-Belvedere.

« Pace. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali siano le sue intenzioni circa la ferrovia Cremona-Borgo S. Donnino.

« Sacchi. »

« I sottoscritti chiedono interrogare il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intende prendere la iniziativa per la conclusione di un trattato di commercio con la Francia.

« Napoleone Colajanni, Edoardo Pantano. »

« Il sottoscritto desidera interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici sugli impegni contratti dalle Provincie di Alessandria, Genova, Torino, Cuneo e dalla città di Torino per concorso nella spesa della ferrovia Genova-Ovada-Asti.

« Lochis. »

Queste interrogazioni saranno inserite nell'ordine del giorno.

Vi è poi la seguente domanda d'interpellanza.

« Il sottoscritto chiede interpellare S. E. il ministro delle finanze sul modo onde viene applicato nella capitale del Regno l'articolo 62 del regolamento per l'imposta sul reddito dei fabbricati, approvato col regio Decreto 24 agosto 1877, n. 4074, (serie 2^a), modificato col regio Decreto 29 dicembre 1889, relativamente alla revisione parziale per diminuzione del reddito non minore del terzo; rifiutandosi le autorità fiscali di considerare causa con ef-

fetto continuativo l'attuale generale diminuzione delle pigioni in Roma.

« Santini. »

Presidente. Il ministro delle finanze dirà a suo tempo se e quando crederà di rispondere a questa interpellanza.

Convalidazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni partecipa che nella tornata pubblica del 18 corrente ha verificato non essere contestabili queste altre elezioni:

Ariano di Puglia, Ottavio Anzani — Castrovillari, Francesco Pace — Clusone, Suardi Gianforte — Ceva, Ferdinando Siccardi — Giarre, Paolo Castorina — Pescina, Stanislao Torlonia — Recco, Carlo Randaccio — Verrès, Francesco Farinet — Ceccano, Augusto Silvestrelli — Osimo, Luigi Dari.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Proposte di legge.

Presidente. Sono state presentate tre proposte di legge dell'onorevole Pinchia ed altri, dell'onorevole Parpaglia e dell'onorevole Severi. Saranno passate agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

La seduta termina alle 16,25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.
2. Votazione per la nomina della Giunta permanente per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio.
3. Progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1895. — Tip. della Camera dei Deputati.